



COMUNE DI CASTEL SAN
PIETRO TERME
PROVINCIA DI BOLOGNA

**P.E.B.A.
2024**

CIG: A037D36AAA

ELABORATI DI PIANO

RELAZIONE GENERALE

02
a



Responsabile Unico del Procedimento:
- dott. ing. Mauro Lorrai

Progettisti:
- dott.ing. Francesco Seneci
- dott.arch. Matteo Masconale



Via Morgagni, 24
37135 VERONA
tel/fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.F. 03184140238



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

*RELAZIONE
GENERALE*

Redazione del P.E.B.A. del Comune di Castel San Pietro Terme

Anno 2024
(integrazione 2025 per approvazione)

Pag. 2 di 18



Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

Sommario

1 Generalità sul P.E.B.A. 4

1.1 Introduzione 4

1.2 Quadro normativo di riferimento..... 4

1.2.1 Normativa di livello nazionale..... 4

1.2.2 Linee guida Emilia Romagna 4

1.2.3 Principi di Universal Design..... 4

1.3 Barriere architettoniche e disabilità 5

1.4 Glossario minimo derivato dalla normativa 6

1.4.1 Accessibilità..... 6

1.4.2 Accessibilità equivalente..... 6

1.4.3 Adattabilità 6

1.4.4 Autonomia 6

1.4.5 Barriere architettoniche..... 6

1.4.6 Edificio e spazio privato aperto al pubblico 6

1.4.7 Fruibilità 6

1.4.8 Persone con disabilità 6

1.4.9 Stato di salute (ICF) 6

1.4.10 Visitabilità 6

2 Azioni preliminari e partecipazione 7

2.1 Figure tecniche del processo di realizzazione del PEBA 7

2.2 Analisi preliminare..... 7

2.2.1 Individuazione e schedatura degli edifici pubblici 7

2.3 Individuazione e schedatura degli spazi urbani..... 8

2.3.1 Il percorso di partecipazione..... 8

2.4 Attività didattica alla scuola secondaria di primo grado“Pizzigotti” 8

2.4.1 Descrizione generale delle attività e delle loro finalità..... 9

2.4.2 Materiali prodotti per l’attivazione creativa dei ragazzi 10

2.5 Questionari alla popolazione..... 11

2.5.1 Questionari generali 11

2.5.2 Segnalazioni puntuali delle criticità 11

3 Rilievo dello stato di fatto 12

3.1 Check-list e strumenti approntati per il rilievo dello stato attuale 12

3.1.1 Il rilievo delle criticità presenti negli spazi urbani..... 12

3.1.2 Il rilievo delle criticità presenti negli edifici 12

3.2 I posti auto esclusivi per utenti disabili 13

4 La progettazione delle soluzioni (metaprogetto)..... 14

4.1 Fattibilità degli interventi 14

4.2 Tipologia di soluzioni attuabili 14

4.3 Contesti con problematiche specifiche..... 15

4.4 Abaco delle soluzioni tipologiche e dei relativi costi standard 15

4.5 Regolamento edilizio comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio 16

4.6 Note generali ai criteri di progettazione 16

5 Definizione delle priorità e costo degli interventi 17

5.3 Riepilogo sintetico dei costi stimati nelle schede metaprogettuali 18



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE



Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

1 Generalità sul P.E.B.A.

1.1 Introduzione

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (da qui in avanti denominato P.E.B.A.) è uno strumento di conoscenza generale di tutte le situazioni di ostacolo, rischio e impedimento per le persone disabili e non, sia interne agli edifici che ospitano servizi comunali, sia riferite agli spazi pubblici esterni e parimenti è lo strumento di programmazione generale cui riferire gli interventi da inserire nella programmazione triennale e annuale delle opere pubbliche.

Il PEBA è previsto per la prima volta dall'art. 32 comma 21 della Legge 28 febbraio 86, n. 41¹, che stabilisce l'obbligo di adottare tale piano per adeguare alle norme gli edifici pubblici esistenti e nel contempo impone la non finanziabilità di opere che non siano conformi alle norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'obbligatorietà del PEBA viene successivamente estesa agli spazi urbani con Legge 5 febbraio 1992 n. 104 art. 24 comma 9.

1.2 Quadro normativo di riferimento

1.2.1 Normativa di livello nazionale

La normativa italiana relativa all'eliminazione delle barriere architettoniche si articola in una serie di leggi relativamente recenti e interconnesse tra loro accompagnate dai relativi decreti attuativi.

La prima legge a inserire il concetto di eliminazione delle barriere architettoniche è la Legge 30 marzo 1971, n. 118 "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili", seguita, con sette anni di ritardo rispetto a quanto previsto, dal relativo regolamento attuativo tramite il D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", che attualmente non è più valido in quanto abrogato dal D.P.R. 503/96, al quale si rimanda.

Con la Legge 41/86, già citata nel capitolo precedente, nasce l'idea del P.E.B.A., ancora legata però unicamente agli edifici pubblici già esistenti e non ancora adeguati.

Con la Legge 9 gennaio 1989, n.13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" si amplia il regolamento sull'accessibilità degli edifici a quelli non interessati dalla Legge 118/71, per quel che riguarda sia le ristrutturazioni che le nuove realizzazioni. Alcune delle principali novità introdotte sono le definizioni di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in rapporto anche alla presenza di particolari vincoli storici ed ambientali, le valutazioni sulle disabilità di carattere sensoriale e l'introduzione di meccanismi finanziari e giuridici per la sovvenzione di interventi di rimozione di barriere architettoniche nelle abitazioni private.

Il D.M. LL.PP. 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" è il decreto attuativo della Legge 13/89. In esso è contenuta la definizione di barriera architettonica estesa alla percezione di "chiunque" e non limitata alla categoria dei disabili, che è riportata per esteso nel capitolo successivo del presente volume. Vengono fissati i criteri di progettazione per l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità per nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici e per gli spazi esterni di

¹ L'Art. 32 comma 21 Legge 28 febbraio 1986, n. 41 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" cita: *per gli edifici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del presidente della repubblica 27 Aprile 1978, numero 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge*. Secondo il comma 20 dello stesso articolo *non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto*.

pertinenza degli stessi. Si tratta di un decreto fondamentale, in quanto riferimento principale anche del successivo D.P.R. 503/96, in particolare relativamente all'estensione delle prescrizioni in esso contenute dagli spazi di pertinenza degli edifici a tutti gli spazi urbani in generale.

La Legge 104/92 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti di persone handicappate" estende, come già detto nel capitolo precedente, agli spazi urbani in generale la necessità di garantire l'accessibilità, con particolare riguardo alle persone disabili, e integra e modifica le prescrizioni contenute nelle precedenti disposizioni in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, con specifici dettagli sulle procedure e sull'amministrazione delle opere pubbliche e private, tra cui l'adeguamento dei regolamenti edilizi comunali ai piani².

Il D.lgs. 09 aprile 2008 n. 81 definisce una serie di aspetti necessari per considerare adeguati i luoghi di lavoro cui si è fatto riferimento nella valutaizione degli edifici visitati. Si fa particolare riferimento all'Allegato IV "Requisiti dei luoghi di lavoro".

Il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche degli edifici, spazi e servizi pubblici" abroga e sostituisce il D.P.R. 384/78. L'importanza di questa norma è legata al fatto che raccorda ed unifica le normative esistenti in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche nei diversi ambiti: edilizia pubblica e privata (Titolo III Struttura edilizia in generale), edilizia scolastica, aree edificabili, opere di urbanizzazione e di arredo, servizi speciali di pubblica utilità. Definisce le caratteristiche prestazionali dei diversi spazi, demandando comunque le prescrizioni tecniche in larga parte al D.M. 236/89.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" al Capo III presenta una serie di "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico", suddivise in due sezioni che riprendono in gran parte i contenuti delle leggi 13/89, 41/86 e 104/92.

L'ultimo riferimento normativo nazionale di questo elenco è la Circolare 1° marzo 2002, n. 4 del Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, che riporta le "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili". Estendendo il concetto di disabilità agli individui che ne sono interessati temporaneamente, la norma si propone di tutelare la sicurezza delle persone esposte a rischio di incendio a partire da quelle più vulnerabili, valutando tutte le evidenti interconnessioni tra presenza di barriere architettoniche e sicurezza antincendio.

Parallelamente ai riferimenti normativi nazionali, si è tenuto conto anche della norma UNI CEI EN 17210:2021.

1.2.2 Linee guida Emilia Romagna

Dopo un percorso di elaborazione e formazione dei tecnici delle Amministrazioni Comunali, la Regione Emilia Romagna ha approvato con Delibera Num. 1326 del 31/07/2023 le proprie Linee Guida per la Redazione del PEBA.

Il PEBA del Comune di Castel San Pietro Terme è stato elaborato nell'osservanza di tali linee guida.

1.2.3 Principi di Universal Design

Con il termine "Universal Design" si fa riferimento all'elaborazione e configurazione di uno spazio in maniera tale che possa essere fruibile, intelligibile e impiegabile nel modo più ampio possibile da ogni individuo, a prescindere dalla propria età, morfologia, capacità o disabilità. Un ambiente (o qualsiasi costruzione, prodotto, o servizio inserito in tale

² Art.. 24, comma 11: *i comuni adeguano i propri regolamenti edilizi alle disposizioni di cui all'articolo 27 della citata legge n 118 del 1971, all'articolo 2 del citato regolamento approvato dal Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 (abrogato e sostituito dal D.P.R. 503/96), alla citata legge n. 13 del 1989, e successive modificazioni, e al citato decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236 entro centottanta giorni dalla data in vigore della presente legge. Scaduto tale termine, le norme dei regolamenti edilizi comunali contrastanti con le disposizioni del presente articolo perdono efficacia*.



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.
2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE

Pag. 4 di 18


NETMOBILITY

Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

contesto) dovrebbe essere ideato al fine di soddisfare le necessità di chiunque aspiri a utilizzarlo. Tale requisito non si configura come una richiesta peculiare, rivolta esclusivamente al vantaggio di una porzione minoritaria della popolazione. Si tratta, piuttosto, di una condizione imprescindibile per una progettazione di eccellenza.

Qualora un ambiente risulti accessibile, funzionale, confortevole e gradevole da utilizzare, chiunque ne può trarre vantaggio. Attraverso l'attenzione verso le variegate esigenze e capacità dell'intero arco di utenti durante il processo progettuale, il Design Universale genera prodotti, servizi ed ambienti che vanno incontro alle necessità del pubblico.

I sette principi del Design Universale furono enunciati nel 1997 da un team di lavoro che includeva architetti, designer, ingegneri e ricercatori, sotto la guida di Ronald Mace presso la North Carolina State University. L'intento di tali principi è di orientare la progettazione di spazi, prodotti e strategie comunicative.

Tali principi sono applicabili per la valutazione di prodotti preesistenti, per indirizzare il procedimento progettuale e per formare sia i progettisti che i consumatori riguardo le qualità dei prodotti e degli ambienti maggiormente diffusi.

1.3 Barriere architettoniche e disabilità

La definizione di barriera architettonica ha subito alcune modifiche nel tempo; la più sostanziale ha riguardato l'ampliamento delle categorie di persone ostacolate nella loro mobilità dalla presenza di barriere, che ha portato al passaggio da norme rivolte solamente ad ambiti di interesse dei disabili a norme applicabili a contesti frequentati da chiunque.

La più recente e completa definizione di barriere architettoniche, riportata all'Art. 1 del D.P.R. 503/96, definisce come tali:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

In sostanza la definizione recepisce le indicazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che stima in un 20% della popolazione il numero di persone con disabilità, includendo in questa condizione gli anziani, i menomati sensoriali (non udenti, non vedenti ed ipovedenti), i cardiopatici, le donne in stato di gravidanza o con un passeggino, i bambini, le persone affette da nanismo, gli individui convalescenti a seguito di un'operazione con un'ingessatura.

Il quadro esigenziale che sta alla base del PEBA è connesso perciò ad un profilo di utenza ampliata che va oltre i consueti riferimenti ad un individuo normodotato, ma tiene conto delle diverse condizioni fisiche degli individui.

In particolare si possono definire cinque profili di utenza, a ciascuno dei quali competono particolari esigenze e difficoltà negli spostamenti e, di conseguenza, specifici accorgimenti in fase di progettazione degli spazi:

- 1) persone con ridotta o impedita capacità di movimento;
- 2) persone su sedie a ruote;
- 3) persone con disabilità sensoriali;
- 4) persone con disabilità mentali;
- 5) persone con altre forme di disabilità invisibili.

Alla classificazione delle disabilità che sta alla base della definizione del quadro esigenziale delle persone si affianca una classificazione delle diverse tipologie di barriere architettoniche che si basa invece sul quadro delle criticità delle "cose" o delle "situazioni".

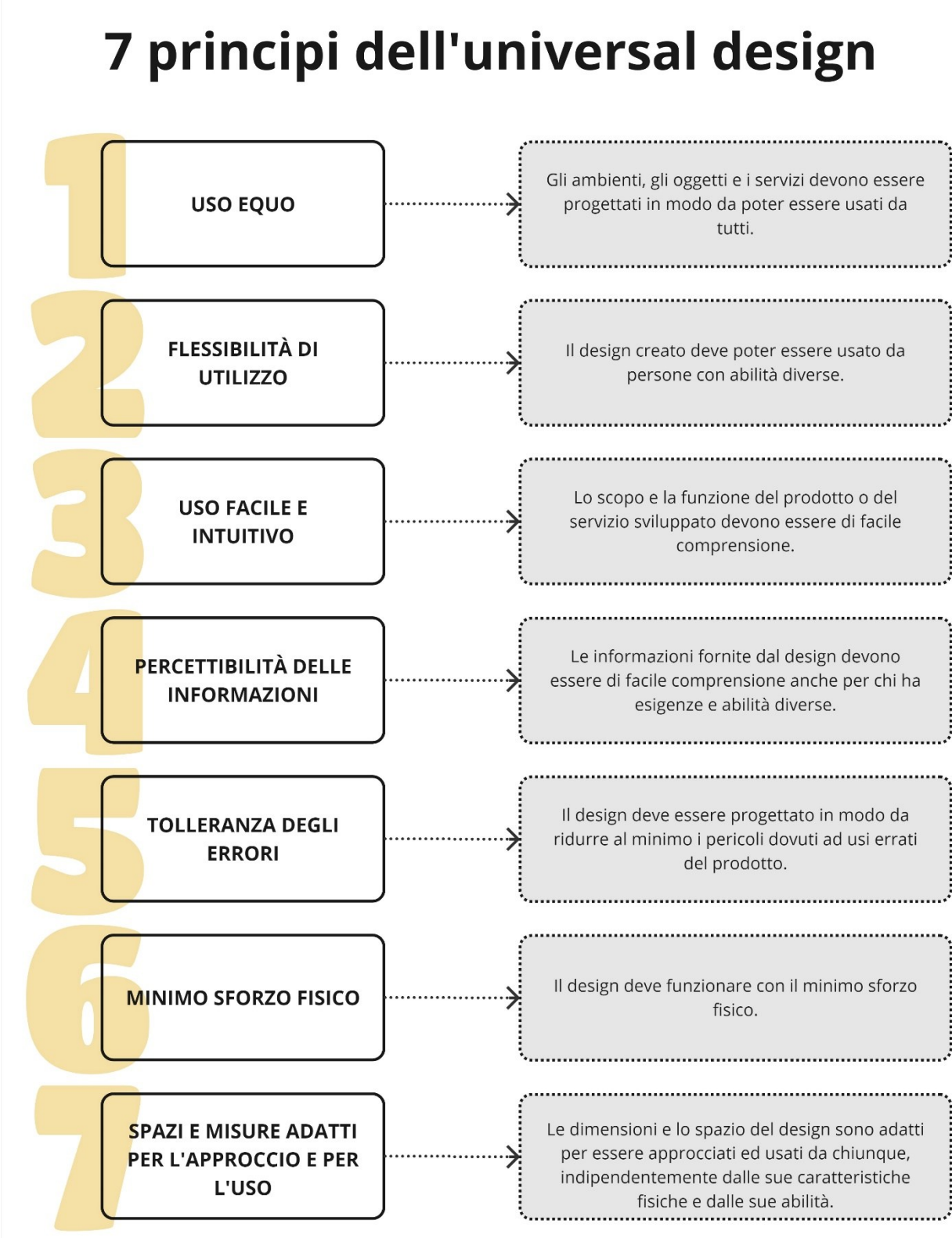


Figura 1 - Sintesi grafica utilizzata nelle presentazioni pubbliche dei principi di Universal Design.

Le problematiche e le criticità potenzialmente presenti nei vari ambienti, edifici o spazi pubblici che siano, si possono suddividere in:

- ✓ situazioni che presentano "ostacoli" o impedimenti fisici;
- ✓ situazioni che costituiscono "barriere percettive";
- ✓ situazioni che costituiscono "fonti di disagio";



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE



- ✓ situazioni che costituiscono “fonti di pericolo”;
- ✓ situazioni che generano “affaticamento”.

Nel corso delle presentazioni pubbliche abbiamo cercato di raffigurare il nostro percorso logico di valutazione delle barriere architettoniche come nello schema di seguito riprodotto.

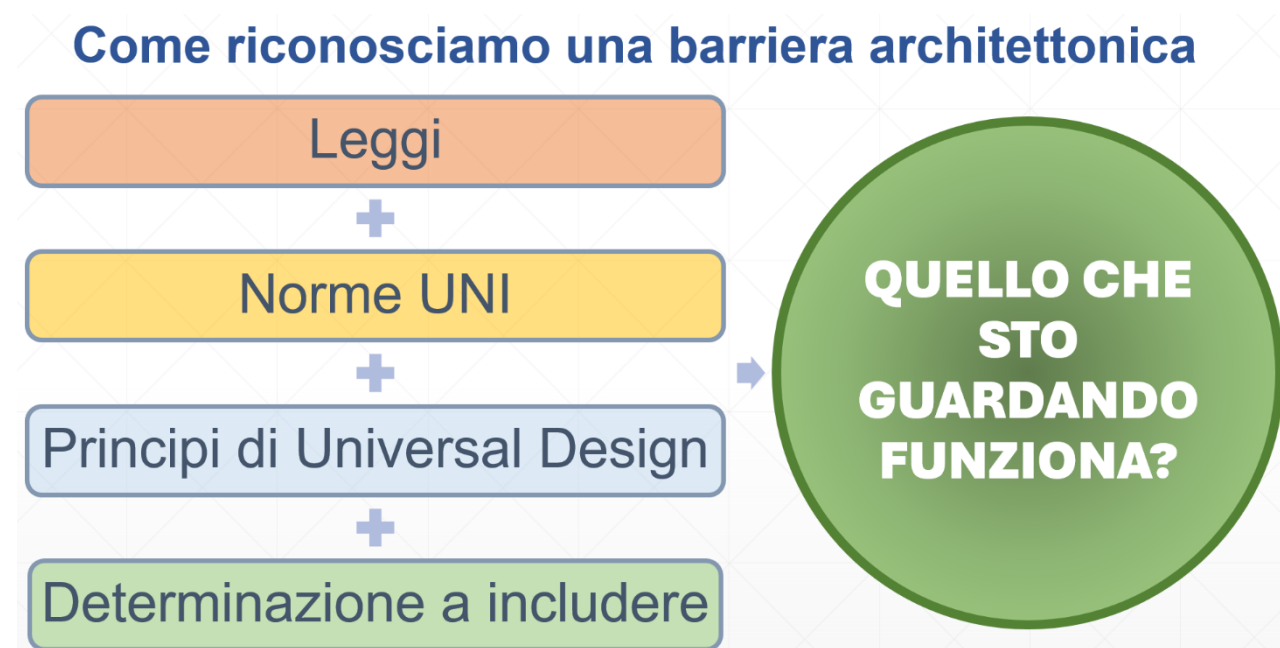


Figura 2 - Percorso logico di valutazione delle situazioni analizzate che intende andare oltre la semplice valutazione di conformità normativa.

1.4 Glossario minimo derivato dalla normativa

Vengono di seguito riportate le definizioni principali che hanno costituito la guida e la chiave di interpretazione degli elementi schedati e delle relative verifiche di accessibilità e visitabilità.

1.4.1 Accessibilità

La possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio o le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di tutti gli spazi e attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

1.4.2 Accessibilità equivalente

Mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza ('sicurezza equivalente'), in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi 'leggeri' attrezzati;
- raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc. (facilitatori).

1.4.3 Adattabilità

La possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (i.e. colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute.

L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo.

1.4.4 Autonomia

La possibilità, per le persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di facilitatori, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenuti.

1.4.5 Barriere architettoniche

- gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva;
- gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati;
- l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.

1.4.6 Edificio e spazio privato aperto al pubblico

La nozione di edifici e spazi privati aperti al pubblico comprende tutti quegli ambienti spazi o edifici privati dove si svolga un'attività professionalmente organizzata a scopo di lucro, diretta allo scambio ed alla produzione di servizi, quali, ad esempio, teatri, cinematografi, club privati, alberghi, ristoranti, centri commerciali, negozi, bar, ambulatori, studi professionali ed altri. Secondo la Corte Costituzionale (9 aprile 1970 n 56) un locale deve considerarsi pubblico quando si accerti che in esso si svolge attività professionalmente organizzata a scopo di lucro diretta allo scambio e/o alla produzione di beni e servizi. La Cassazione ha attribuito il carattere pubblico ai locali che prevedano il pagamento di un biglietto d'ingresso, il rilascio di tessere d'ingresso o di tessere associative, a quelli che pubblicizzano la propria attività o che abbiano una struttura tale da rendere evidente lo svolgimento di un'attività imprenditoriale: nonché a quelli che consentano l'ingresso ad un rilevante numero di persone.

1.4.7 Fruibilità

La possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

1.4.8 Persone con disabilità

Soggetto con disabilità fisica, sensoriale psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee.

1.4.9 Stato di salute (ICF)

La condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilità delle funzioni fisiologiche.

1.4.10 Visitabilità

La possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta. La visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato ad una parte più o meno estesa dell'edificio o delle unità immobiliari, che consente



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE

Pag. **6** di 18



Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

2 Azioni preliminari e partecipazione

2.1 Figure tecniche del processo di realizzazione del PEBA

La Responsabile del Procedimento del PEBA per il Comune di Castel San Pietro Terme è l’ing. Mauro Lorrai.

Dopo la nomina dei progettisti della società di ingegneria Netmobility di Verona, arch. Martteo Masconale e ing. Francesco Seneci, si è provveduto a costituire il Gruppo di Regia costituito da:

- ing. Mauro Lorrai (RUP);
- ing. Alessandro Cardone (Ufficio Manutenzioni e Patrimonio – Responsabile Unità Operativa);
- geom. Manuela Zanardi (Ufficio Manutenzioni e Patrimonio – Istruttore Tecnico);
- ing. Flavio Albertini (Manutenzione e Viabilità – Istruttore Tecnico);
- dott. Giovanna Setti (Ufficio Amministrativo Lavori Pubblici);
- arch. Matteo Masconale (Progettista – Netmobility);
- ing. Francesco Seneci (Progettista – Netmobility).

A coadiuvare le nomine di base del Gruppo di Regia (RUP e Progettisti), sono state coinvolte anche altre persone chiave del settore tecnico e amministrativo del Comune. Tale scelta è stata effettuata per dare continuità all’azione del gruppo di regia anche in chiave di monitoraggio dell’attuazione del PEBA stesso. Tale gruppo di lavoro è aperto a collaborazioni esterne da parte di associazioni e singoli cittadini interessati.

2.2 Analisi preliminare

Secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2024, la città di Castel San Pietro Terme ha una popolazione di oltre 20.713 abitanti. Valutando il territorio comunale secondo la classificazione proposta nell’Appendice B delle Linee Guida Regionali, le sue peculiari caratteristiche geomorfologiche lo pongono a cavallo tra le seguenti categorie:

- P3, Città da 15.001 a 30.000 abitanti, posto in pianura (area prevalente);
- C3, Città da 15.001 a 30.000 abitanti, posto in collina (lungo il margine sud del comune).

L’elenco delle infrastrutture da considerare è stato pertanto il seguente:

- Percorsi e aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.);
- Uffici e servizi di Enti pubblici;
- Edifici scolastici (di ogni ordine e grado);
- Edifici per lo sport;
- Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.);
- Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.);
- Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.);
- Parchi naturali e delle aree naturali;
- Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.;
- Arenili.

Sulla scorta delle riunioni tenute in seno al Gruppo di Regia, si è proceduto a individuare innanzitutto i percorsi e le aree urbane di maggiore possibile interesse e utilità per le indagini del PEBA, collegandoli alla presenza di poli attrattori che sono stati inclusi nelle attività di rilievo.

Secondo il suggerimento contenuto nelle linee guida regionali si è arrivati ad adottare un approccio di rete e luoghi di interesse. Tale approccio si è rivelato il più coerente con le caratteristiche dei luoghi e con l’avvio del processo di analisi e gestione del territorio comunale sotto il profilo dell’inclusione sociale.

2.2.1 Individuazione e schedatura degli edifici pubblici

L’elenco di infrastrutture da considerare identificato in astratto nelle linee guida, si è concretamente tradotto nel seguente elenco di edifici pubblici:

- 1) Municipio
- 2) "Ludoteca" Di Castel San Pietro Terme
- 3) Centro Giovanile Via Remo Tosi
- 4) Centro Civico - Biblioteca Osteria Grande
- 5) Centro Civico Palesio
- 6) Annessi Al Cimitero Del Capoluogo
- 7) Cucina Centralizzata
- 8) Sede Banda / Spogliatoi Rugby
- 9) Cimitero Molino Nuovo
- 10) Chiosco Laghetto [depennata in fase operativa]
- 11) Sala Sassi
- 12) Casa Di Riposo Coccinella
- 13) Arena Comunale
- 14) Stazione Ferroviaria
- 15) Caserma Carabinieri
- 16) Sede Scout
- 17) Sede Alpini
- 18) Farmacia Bertella
- 19) Centro Sociale Bertella
- 20) Centro Sociale Scardovi
- 21) Centro Diurno Disabili
- 22) Centro Civico Molino Nuovo
- 23) (Ex) Autostazione
- 24) Teatro Cassero
- 25) Ex-Pretura
- 26) Biblioteca Capoluogo
- 27) Sede Solaris
- 28) Farmacia Comunale
- 29) Sala Civica Gallo
- 30) Sala Bertella
- 31) Scuola Media Statale “F.Lli Pizzigotti”
- 32) Scuole Primaria “Albertazzi”
- 33) Scuola Primaria “Luciana Sassatelli”
- 34) Scuola Dell'infanzia “Ercolani”
- 35) Scuola Dell'infanzia “Gianni Rodari”
- 36) “Nido D'infanzia Girotondo”
- 37) Scuola Primaria "Don Milani" Di Poggio
- 38) Scuola Primaria "G. Serotti" Di Osteria Grande
- 39) "Nido D'infanzia Arcobaleno"
- 40) Scuola Dell' Infanzia "G.Grandi" Di Osteria Grande
- 41) Campo Sportivo Poggio
- 42) Bocciofila Osteria Grande
- 43) Circolo Tennis Osteria Grande
- 44) Campi Sportivi Osteria Grande
- 45) Cimitero Gaiana
- 46) Centro Diurno Anziani
- 48) Palestra Alberghetti
- 49) Stadio Comunale
- 50) Palazzina E Campo Sportivo Casatorre
- 51) Campo Rugby
- 52) Piscina Comunale
- 53) Palazzetto Dello Sport
- 54) Circolo Tennis Casatorre
- 55) Bocciofila Capoluogo



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE

Pag. 7 di 18



Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

- 56) Pista Pattinaggio
- 57) Campo Calcio A 5
- 58) Cimitero Poggio
- 59) Palestra Alberghiero
- 60) Golf Club
- 62) Cimitero Casalecchio Dei Conti
- 63) Campo Sportivo Molino Nuovo (Dog Planet) [depennata in fase operativa]

- 64) Cimitero Varignana
- 65) Cimitero Capoluogo
- 66) Cimitero Montecalderaro
- 67) Cimitero Liano

- 34) Poggio
- 35) Liano
- 36) Contesto Bertella
- 37) Contesto Stazione Ferroviaria
- 38) Via Pellico
- 39) Via Gramsci
- 40) Via Villalunga
- 41) Via Dei Mille

2.3 Individuazione e schedatura degli spazi urbani

Per quanto riguarda la valutazione degli Spazi Urbani, questa categoria ha infine incluso sia le aree pubbliche o private aperte al pubblico, che le aree antistanti edifici di interesse collettivo (benché di proprietà privata), considerandone quindi la sola accessibilità dall’esterno.

Non era infatti oggetto del presente PEBA la valutazione dei singoli edifici privati (chiese, uffici postali, ecc.) nelle loro caratteristiche interne di visitabilità e fruibilità, che rimangono prerogativa dei privati e/o degli enti proprietari. Si è proceduto all’analisi degli spazi urbani ad essi confinanti in modo da poter individuare e programmare eventuali opere di miglioramento della sola accessibilità da parte del Comune di Castel San Pietro Terme.

Tale elenco ha incluso:

- 1) Asse Via Manzoni Via Bassi
- 2) Via Matteotti
- 3) Via San Martino
- 4) Via Palestro
- 5) Via Decumano
- 6) Via San Francesco
- 7) Via Ramazzotti
- 8) Via Volturno
- 9) Via Castelfidardo
- 10) Viale Roma Viale Oriani
- 11) Via Marconi
- 12) Via Cavour
- 13) Piazzale Andrea Costa
- 14) Viale Carducci
- 15) Viale Xvii Aprile
- 16) Viale Delle Terme
- 17) Via Scania
- 18) Via Viara
- 19) Via Serotti
- 20) Via Broccoli
- 21) Via Emilia
- 22) Via Molino Scarselli
- 23) Via Calabria
- 24) Via Mazzini
- 25) Viale Roma
- 26) Via Tanari
- 27) Via Grieco
- 28) Via Di Vittorio
- 29) Via Grassi
- 30) Via Emilia Ponente
- 31) Conessioni Casatorre
- 32) Aree Alberghi Laghetto Scardovi
- 33) Lungo Sillaro

2.3.1 Il percorso di partecipazione

Il percorso di partecipazione attuato per la redazione del PEBA si è concretizzato nelle seguenti tappe:

- Presentazione pubblica;
- Due differentim omenti di incontro di “passeggiata urbana” (nel centro storico del capoluogo e nel tessuto urbano di Osteria Grande);
- Attività di formazione con gli allievi delle classi della scuola primaria di primo grado “Pizzigotti”.

Esso proseguirà con un incontro pubblico aperto alla cittadinanza di restituzione e illustrazione del lavoro fatto che avverrà a seguito della adozione per dar modo di comprendere il piano e di poter eventualmente proporre osservazioni.

Sono stati resi disponibili anche due questionari di libera compilazione che avevano come titolo:

- PEBA - QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE GENERALE: BARRIERE ARCHITETTONICHE NEL COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME
- PEBA - SEGNALAZIONE PUNTUALE DI BARRIERA ARCHITETTONICA NEL COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME

Le segnalazioni inviate tramite form compilato sul sito web del Comune e raccolte nel corso degli incontri di confronto con le associazioni, sono state fatte proprie dai progettisti che hanno proceduto a risolverle nello sviluppo delle schede di progetto.

I questionari di cui sopra, sono stati elaborati e messi a disposizione anche in formato cartaceo presso l’URP del Comune per andare incontro alle esigenze dei cittadini meno propensi all’utilizzo di strumenti informatici.

2.4 Attività didattica alla scuola secondaria di primo grado “Pizzigotti”

Le azioni partecipative progettate per il PEBA di Castel San Pietro Terme si sono poste l’obiettivo di raggiungere differenti gruppi di cittadini, anche con eventi mirati, in modo da poter ottenere il loro maggiore coinvolgimento e libertà di espressione.

La programmazione e attuazione della attività pensata per la scuola ha voluto attivare con più vigore e creatività delle dinamiche di consapevolezza riguardo alle scelte di inclusività sotto il profilo sociale (vedasi a tal proposito la campagna promossa dal CoordDown “Ridiculous excuses”, leone d’argento al Festival di Cannes), sotto il profilo della configurazione di edifici e spazi urbani e, infine, sotto il profilo della rete di servizi. Tutto ciò letto in chiave di attribuzione di libertà individuale attraverso l’autonomia: “rendere libere le persone rendendo gli spazi accessibili a tutti”



Figura 3 - Gestione dei passaggi cruciali della mobilità pedonale in area urbana delle persone con disabilità e dei loro accompagnatori.



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.
2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE



Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

potrebbe essere un claim interessante per questi lavori con i ragazzi e con i cittadini.

Si è inteso con tutta evidenza intrecciare alle azioni di partecipazione gli obiettivi di rafforzamento della “consapevolezza” delineata nelle Linee Guida Regionali.

2.4.1 Descrizione generale delle attività e delle loro finalità



Figura 4 - Uscita con i ragazzi coinvolti nell'attività, messi in condizione di simulare la disabilità visiva, la disabilità motoria e anche i ruolo di caregiver, troppo spesso poco considerato. Tali accompagnatori rivestono nella realtà un ruolo di importanza essenziale che va considerato nella progettazione di spazi e servizi.

L’iniziativa proposta si è articolata in differenti moduli di attività ed è stata svolta durante una singola mattinata impegnando circa cinque ore.

Dal confronto e la collaborazione con i docenti di riferimento (in prima istanza) e con tutti i docenti di ruolo nella mattinata dell’attività (che si resi disponibili in meet on line preparatori), si è provveduto a strutturare le attività svolte con i ragazzi.

Ispirandosi alla metodologia di lavoro del design thinking³, abbiamo condotto i ragazzi a comprendere le informazioni di base riguardanti il PEBA ma, soprattutto, a ripensare gli spazi in cui vivono in una logica di inclusione sociale.

Per arrivare a questo, si è partiti da alcune nozioni di base semplici riguardanti le differenti tipologie di disabilità che condizionano la vita di alcune persone: disabilità motorie e disabilità sensoriali.

Come scritto in premessa, però sapendo di rivolgerci a un pubblico di ragazzi: l’approccio è stato quanto più dinamico e interattivo possibile sin da questa prima fase di introduzione.

Subito a seguire abbiamo fatto provare ai ragazzi l’esperienza di muoversi negli spazi della scuola e della città facendo fare ai ragazzi un percorso nelle aree urbane intorno alla scuola, comprese due aree verdi ricreative, in condizioni di privazione sensoriale o motoria sotto forma di “gioco” di gruppo⁴.

³ Design Thinking è una mentalità per la risoluzione di problemi creativi sviluppata da Larry Leifer , David Kelley e Terry Winograd alla Stanford University. L'obiettivo dell'approccio è quello di riunire quante più esperienze e prospettive diverse rispetto a una possibile situazione problematica. <https://designthinking.ideo.com/>

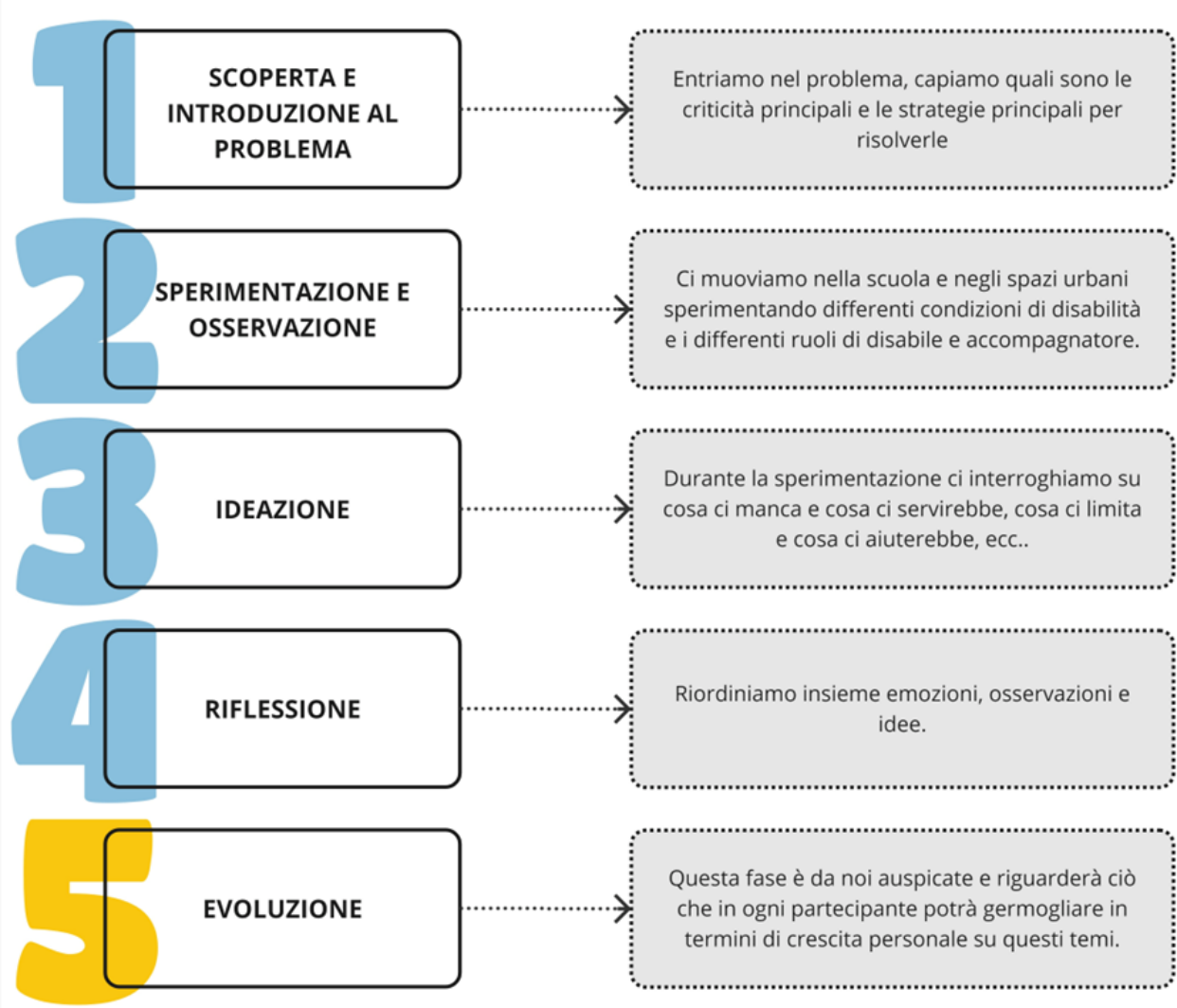


Figura 5 - Organizzazione schematica delle attività svolte.

L’attività è stata incentrata su due differenti esperienze facili da riprodurre:

- 1) disabilità motoria, facendo muovere i ragazzi a turno in sedia a rotelle;
- 2) disabilità sensoriale, facendo muovere i ragazzi a turno bendati con il bastone per ciechi.

Il gioco consisteva nel gestire la turnazione dei ragazzi su queste due esperienze, aggiungendo anche varianti quali ad esempio:

- a) la presenza o meno di un accompagnatore;
- b) il superamento di differenti tipologie di barriera architettonica;
- c) il movimento in contesti differenziati (l’accesso all’edificio da fuori, il giardino, l’uscita di emergenza, il marciiede, l’attraversamento pedonale, ecc.).

⁴ Chiedo la cortesia di voler interpretare questa definizione nella sua accezione positiva e costruttiva: è anche per noi un dato acquisito che la disabilità non sia un gioco. Tuttavia, in questa esperienza, desideriamo far concentrare i ragazzi attraverso il gioco sulla difficoltà di movimento, sulla necessità di utilizzare sensi alternativi alla vista, così da incentivare in loro un approccio più creativo e immersivo nell’affrontare il problema. In linea generale, delle esperienze di questo tipo hanno maggiori chances di essere interiorizzate e di indurre positivi atteggiamenti di empatia verso le persone che, invece, devono affrontare quotidianamente tali condizioni.

Al termine di questa attività di gruppo, è stata condotta una riflessione con i ragazzi su quello che hanno provato e sugli elementi che hanno colto, in modo che si sedimenti in loro la consapevolezza di queste problematiche ma anche delle possibili soluzioni.

2.4.2 Materiali prodotti per l’attivazione creativa dei ragazzi

Per rendere più intenso il coinvolgimento dei ragazzi nell’attività, è stato prodotto un modulo che hanno dovuto compilare con le loro osservazioni fatte sul campo.

Queste osservazioni sono poi state commentare insieme in assemblea.

L’iniziativa è stata apprezzata dai ragazzi ma anche dai docenti, che progettano una sua evoluzione in attività didattiche specifiche (come auspicato nello schema di proposta).



PEBA NELLE SCUOLE:
ESPLORAZIONE DI QUARTIERE

NETMOBILITY

Segnate con un trattino ogni volta che trovate un problema lungo il percorso. Se ci riuscite, provate anche a indicarlo sulla mappa.

Alla fine, contate i trattini per ogni problema trovato.

GRADINO SENZA RAMPA	To T.
PAVIMENTO ROVINATO	To T.
OSTACOLO O STRETTOIA	To T.
SEGNALETICA PER I CIECHI	To T.

Figura 7 - Fronte del modulo con la mappa.

NOME DEL GRUPPO E SUOI COMPONENTI



ANNOTAZIONI

Figura 6 - Retro del modulo con lo spazio per annotazioni.

2.5 Questionari alla popolazione

Le risposte ai questionari hanno visto una considerevole differenza di partecipazione al questionario generale di valutazione della situazione dei servizi offerti nel territorio comunale rispetto alle segnalazioni puntuali di singole criticità.

2.5.1 Questionari generali

Dai questionari generali è emersa una generale attenzione a problemi legati alla pavimentazione delle aree pedonali e al tema delicato dei portici in centro storico.

Nelle aree più periferiche, le problematiche sono opìù frammentarie e legate a singoli episodi (gradino, radici di alberi che hanno deformato i marciapiedi, percezione di pericolo nell’attraversamento della via Emilia).

Per quanto riguarda gli edifici pubblici risulta predominante la difficoltà di accesso per rampe e scale (va evidenziato che la maggioranza dei fabbricati oggetto di segnalazione sono di origine storica).

2.5.2 Segnalazioni puntuali delle criticità

La partecipazione nelle segnalazioni di criticità disseminate nel territorio comunale è stato di ottimo livello e ha contribuito in modo importante a guidare i sopralluoghi e la definizione delle relative aree di indagine.

La Le segnalazioni puntuali delle criticità hanno riguardato poco più di un centinaio di criticità.

Diciotto di queste hanno riguardato edifici pubblici e centouno gli spazi urbani, quasi esclusivamente del capoluogo.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, come detto nel paragrafo precedente, è emersa una predominanza assoluta inerente le rampe e i percorsi di movimento interni ai fabbricati stessi. Anche la difficoltà legata a dimensione e peso delle porte è stata oggetto di segnalazione.

Per quanto riguarda gli spazi urbani, il panorama si fa più ampio e si concentra su: presenza di buche e sconnessioni nelle pavimentazioni; rampe troppo ripide e strette; strettoie nei percorsi pedonali; carenza di mappe tattili per ciechi; scarsa illuminazione notturna; percezione di pericolo negli attraversamenti stradali.

Le segnalazioni ricevute sono state molto utili per mettere a punto i percorsi di rilievo soprattutto per quanto riguarda gli spazi urbani. Partendo dall’elenco di aree desunto dall’allegato B delle Linee Guida Regionali, si è potuto mettere a fuoco con maggiore precisione sree problema segnalate direttamente dai cittadini.

Per quanto concerne invece gli edifici pubblici, l’elenco oggetto di analisi definito in seno al Gruppo di Regia era già sufficientemente esteso da contemplare gli edifici segnalati.



Figura 8 - Mappatura delle segnalazioni delle criticità negli spazi urbani, sc. 1:20.000.



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE



3 Rilievo dello stato di fatto

3.1 Check-list e strumenti approntati per il rilievo dello stato attuale

Per dar luogo alla rilevazione delle criticità presenti allo stato attuale, sono stati approntati strumenti differenti tarati alle distinte metodologie di rilievo.

3.1.1 Il rilievo delle criticità presenti negli spazi urbani

Per il rilievo delle criticità presenti negli spazi urbani l'attività è stata mirata a restituire dei dati georiferiti in mappe GIS importabili nel sistema informativo territoriale comunale.

Tramite una applicazione commerciale denominata Mergin Maps, connessa a un server remoto con file QGIS, si è provveduto a mappare ogni elemento direttamente in sito durante i sopralluoghi. La check-list di rilievo prevedeva la catalogazione delle seguenti informazioni:

- Dati di identificazione generale della criticità:
 - ID_GIS: che rappresenta un codice univoco automatico attribuito direttamente dall'applicazione;
 - N° scheda: che sta per "numero scheda" che serviva a legare la criticità rilevata a uno specifico ambito urbano identificato come "scheda";
 - N° criticità: che è un codice numerico univoco progressivo delle singole criticità rilevate che ricomincia da 1 per ogni scheda;
- Riconoscimento del tipo di criticità rilevata mediante campi SI/NO (usato come PRESENTE/NON PRESENTE):
 - Gradino: indica la presenza di soglie o gradini nel percorso;
 - Rampa ripida: indica la presenza di rampe di raccordo per dislivelli troppo ripide o con configurazioni inadeguate e/o pericolose;
 - Tattile ciechi: indica l'assenza di segnaletica tattile per ciechi;
 - Pavimentazione: indica a segnalare la presenza di pavimentazione con buche e/o sconnessioni, oppure di tratti in ghiaia e/o sterrati, comunque pavimentazioni che per le loro condizioni specifiche determinano una situazione di barriera architettonica;
 - Ostacolo: indica la presenza di vero e proprio ostacolo fisico che rende critico o impossibile il proseguimento del percorso per persone con disabilità motorie (questo tipo di segnalazione si differenzia dalla "strettoia" in quanto determinato da elemento posto lungo il percorso come ad esempio un palo luce o un cesto portarifiuti);
 - Strettoia: indica la presenza di una condizione di restringimento del percorso tale da risultare inferiore al minimo di 90cm accettato per brevi tratti (questo tipo di segnalazione si differenzia dalla precedente "ostacolo fisico" in quanto tratta di restringimenti veri e propri dei margini del percorso come a esempio muri o la sede vera e propria del marciapiede);
 - Altezza inf 210: indica la presenza di eventuali ostacoli dall'alto a una quota inferiore ai 2,1m di altezza dal piano di calpestio (esempio rami sporgenti sul percorso);
 - Delimitazione aree: indica la necessità di definire una più efficace definizione delle differenti aree di pertinenza, riducendo o eliminando la promiscuità tra i flussi;
 - Segnalatori acustici: indica la necessità di installare nuovi segnalatori acustici negli attraversamenti pedonali semaforizzati o di intervenire a risolvere malfunzionamenti di quelli esistenti;
 - Illuminazione pubblica: indica le situazioni in cui la scarsa illuminazione serale dell'area può determinare pericolo;
- Sosta attuale: utilizzato in alcuni contesti per effettuare il controllo di rispondenza alla proporzione degli stalli esclusivi per utenti con disabilità, indica i posti auto complessivi della zona (è un dato acritico, non ha valutazione di gravità);
- Sosta riservata: utilizzato in alcuni contesti per effettuare il controllo di rispondenza alla proporzione degli stalli esclusivi per utenti con disabilità, indica i soli posti auto riservati a utenti con disabilità auto complessivi della zona (è un dato acritico, non ha valutazione di gravità)
- Note rilievo: note esplicative eventuali inerenti al contesto;
- Note progetto: eventuali note di progetto qualora ritenuto opportuno;
- Valutazione gravità: valutazione di gravità della criticità riscontrata da effettuarsi direttamente in sito al fine di restituirla in maniera diretta e quanto più possibile oggettiva la reale gravità per gli utenti (la medesima

tipologia di criticità, assume in differenti contesti livelli di gravità differente in termini di possibilità di aggiramento e/o di rischio per gli utenti);

- Valutazione impatto: Questo parametro è stato aggiunto e discusso in sede progettuale e serve a orientare il livello di priorità da assegnare alla soluzione della criticità (barriere molto gravi in contesti di scarso utilizzo, avranno una priorità inferiore di barriere meno gravi in contesti di forte utilizzo e quindi di maggiore impatto sugli utenti, vero punto di interesse delle nostre azioni);
- Priorità classe: indice sintetico correlato alle precedenti valutazioni di "gravità" e "impatto", riferimento per la pianificazione degli interventi.

Questa modalità di raccolta dati tramite scheda sintetica con caselle di scelta di tipo sì/no offriva la possibilità di effettuare scelte multiple associate al medesimo punto in mappa. Essa è stata pensata specificamente per la mappatura in esterni e ha avuto un'ottima efficacia nella fase di raccolta e restituzione GIS. Ha reso più complessa la restituzione delle valutazioni economiche relative agli interventi in quanto la presenza di parametri multipli di criticità da risolvere ha reso meno immediata la costruzione della quotazione economica delle soluzioni.

In tutto sono stati mappati 851 punti con criticità (che potevano essere anche più di una contemporaneamente per medesimo punto, es. gradino e assenza di mappa tattile per ciechi).

Nei report di sintesi (elaborato 02.b – Report conclusivi) si possono trovare i dati completi. Essi vengono riportati in modo piano e categorizzati per temi: priorità, costo, ecc.

3.1.2 Il rilievo delle criticità presenti negli edifici

Il rilievo delle criticità presenti negli edifici pubblici comunali si è tenuto un approccio differente rispetto agli spazi urbani in quanto le tipologie di criticità da considerare erano in numero decisamente superiore.

Se, infatti, le tipologie di criticità da rilevare erano racchiuse in 10 tipologie facilmente rilevabili, per quanto riguarda la valutazione degli edifici siamo partiti nel considerarne un elenco di ben 84. Tali prescrizioni sono state mutuare direttamente dalla normativa e della norme UNI. Le elenchiamo di seguito:

- A - Rotazione di 360° (Cambiamento di direzione)
- B - Rotazione di 180° (Inversione di direzione)
- C - Rotazione di 90°
- D - Svolta di 90°
- E - Inversione di direzione con manovre combinate
- 8.1.1.a - Porte accesso con larghezza maggiore o uguale a 80 cm
- 8.1.1.b - Porte interne con larghezza maggiore o uguale a 75 cm
- 8.1.1.c - Apertura porta con sforzo inferiore a 8kg
- 8.1.1.d - H maniglia della porta tra 85 e 95 cm da terra
- 8.1.1.e - Area antistante la porta
- 8.1.2.a - Pavimenti: dislivelli inferiori a 2,5cm
- 8.1.2.b - Pavimenti: superfici antisdrucchiolevoli.
- 8.1.3.a - Infissi esterni: altezza maniglie tra 100 e 130cm
- 8.1.3.b - Infissi esterni: spigolo vivo della traversa inferiore dell'anta apribile deve essere opportunamente sagomato.
- 8.1.3.c - Infissi esterni: apertura con sforzo inferiore a 8kg
- 8.1.3.d - Infissi esterni: altezza dal pavimento 60cm + parapetto (facoltativo)
- 8.1.4.a - Arredi: adeguato spazio libero, eventualmente in ambiente separato, per poter svolgersi una ordinata attesa
- 8.1.4.b - Arredi: distanza libera anteriormente ad ogni tavolo deve essere di almeno 1.50m, e lateralmente di almeno 1.20 m
- 8.1.4.c - Arredi: transenna che separa il percorso di avvicinamento allo sportello da quello di uscita deve essere interrotta ad una distanza di 1.20 m. dal limite di ingombro del bancone
- 8.1.4.d - Arredi: Almeno uno sportello deve avere il piano di utilizzo per il pubblico posto ad altezza pari a 0.90 m. dal calpestio della zona riservata al pubblico
- 8.1.5.a - Interruttori altezza tra i 75 e i 140cm da terra
- 8.1.5.b - Campanello e pulsante di comando a una altezza tra 40 e 140 cm da terra (consigliata 60 140 cm)
- 8.1.5.d - Presa di corrente tra i 45 e i 115cm (consigliata tra 60 e 110cm)



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.
2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE

Pag. **12** di 18


NETMOBILITY

Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

- 8.1.5.e - Citofono tra i 110 e i 130cm da terra (altezza consigliata 120cm)
- 8.1.6.a - WC: Accostamento minimo laterale 100cm
- 8.1.6.b - WC: Accostamento frontale al lavabo 80cm
- 8.1.6.c - WC: Lavabo senza colonna e piano a 80cm da terra
- 8.1.6.d - WC preferibilmente sospeso e asse mediano a minimo 40cm dal muro
- 8.1.6.e - WC: Se a distanza maggiore di 40cm, presenza di maniglione laterale aggiuntivo
- 8.1.6.f - WC: Dotazione di maniglioni
- 8.1.6.g - WC: Se con doccia, presenza di seggiolino e maniglioni
- 8.1.6.h - WC: Corrimano in prossimità della tazza wc, posto ad altezza di 80 cm dal calpestio, e di diametro 3-4 cm ; se fissato a parete deve essere posto a 5 cm dalla stessa.
- 8.1.6.i - Organizzazione complessiva wc non funzionale
- 8.1.6.j - Servizi igienici da rifare.
- 8.1.6.k - Arredi ingombranti.
- 8.1.7.a - Cucine: Lavello e piani cottura con spazio sottostante libero di almeno 70cm
- 8.1.7.b - Cucine: In spazi limitati usare sportelli scorrevoli o a libro
- 8.1.8.a - Balconi: Altezza minima parapetto 100cm
- 8.1.8.b - Balconi: Parapetto non attraversabile da sfera di 10cm di diametro
- 8.1.8.c - Balconi: Spazio entro il quale sia inscrivibile una circonferenza di diametro 140 cm
- 8.1.9.a - Percorsi Orizzontali: Larghezza minima di 100cm
- 8.1.9.b - Percorsi Orizzontali: Presenza di allargamenti per inversione di marcia
- 8.1.10.a - Scale: Larghezza minima 120cm
- 8.1.10.b - Scale: Rapporto alzata e pedata corretto ($2a+p=62/64$ cm)
- 8.1.10.c - Scale: Segnaletica di inizio e fine della rampa per non vedenti a 30cm dal primo e dall'ultimo scalino
- 8.1.10.d - Scale: Parapetto alto 100cm e inattraversabile da sfera di 10cm
- 8.1.10.e - Scale: Prolungamento oltre 30cm fine rampa
- 8.1.10.f - Scale: Corrimano su parapetto a parete piena ad almeno 4cm
- 8.1.10.g - Scale: Se opportuno, secondo corrimano a 75cm (presenza di bambini)
- 8.1.10.h - Scale: Corrimano da entrambi i lati
- 8.1.10.i - Scale: gradino o soglia isolati
- 8.1.11.a - Rampe interne: Dislivello complessivo inferiore a 3,20m
- 8.1.11.b - Rampe interne: Larghezza minima trasversale 150cm
- 8.1.11.c - Rampe interne: Interruzione orizzontale ogni 10m 150x150cm
- 8.1.11.d - Rampe interne: Interruzione orizzontale in presenza di porte: 170cm (long.) oltre l'apertura delle porte
- 8.1.11.e - Rampe interne: Presenza di cordolo h minima 10cm se parapetto non pieno
- 8.1.11.f - Rampe interne: Pendenza inferiore all'8%
- 8.1.11.g - Assenza di rampa, inaccessibilità dislivello
- 8.1.12.a - Ascensore nuova edificazione non residenziale: 140x110 interne con porta largh. 80cm
- 8.1.12.b - Ascensore adeguamento: 120x80 interne con porta largh. 75cm
- 8.1.12.c - Ascensore: Porte a scorrimento automatico
- 8.1.12.d - Ascensore: Segnalazione acustica di arrivo al piano
- 8.1.12.e - Ascensore: Bottoniera tra i 110 e i 140cm da terra e ad almeno 35cm dalla porta
- 8.1.12.f - Ascensore: Citofono tra i 110 e i 130cm da terra (altezza consigliata 120cm)
- 8.1.12.g - Ascensore: Bottoniera con caratteri braille
- 8.1.12.h - Ascensore: arresto al piano entro +/- 2cm di tolleranza
- 8.1.12.i - Ascensore*: indicazione UNI segnaletica tattile di avviso servizio
- 8.1.13.a - Presenza di servoscala
- 8.1.13.b - Piattaforme elevatrici: dimensioni minime 120x80cm con dislivelli non superiori a 4m
- 8.1.14.a - Autorimesse: presenza di ascensore di collegamento
- 8.1.14.b - Autorimesse: presenza di posti auto riservati ai disabili almeno 1 ogni 50, largh. 320cm
- 8.1.14.c - Autorimesse: presenza di adeguata segnalazione wayfinding
- 8.2.1.a - Percorsi: larghezza minima di 90cm e spazi per inversione in piano ogni 10m
- 8.2.1.b - Percorsi: la pendenza non deve superare il 5% (2,86°) con piano di sosta orizzontale da 150x150cm ogni 15m
- 8.2.1.c - Percorsi: in caso di pendenza all'8% (4,57°) con piano di sosta orizzontale da 150x150cm ogni 10m
- 8.2.1.d - Percorsi: la pendenza trasversale inferiore a 1% (0,57°)
- 8.2.1.e - Percorsi: per marciapiedi fino a 15cm di dislivello pendenza inferiore al 15% (8,53°)
- 8.2.1.f - Percorsi: presenza di ostacoli a una altezza inferiore ai 210cm

- 8.2.2.a - Pavimentazione esterna antisdrucciolevole e in buone condizioni.
- 8.2.2.b - Pavimentazione esterna: giunture inferiori a 5 mm conrisalti di spessore < a 2 mm
- 8.2.2.c - Pavimentazione esterna: grigliati con maglie non attraversabili da una sfera di 2 cm di diametro
- 8.2.3.a - Parcheggi in area esterna in numero minimo di 1 ogni 50 o frazione di 50, con larghezza minima 320cm.
- 8.2.3.b - Parcheggi esterni: presenza di segnalazione orizzontale e verticale
- 8.2.3.c - Parcheggi esterni: in aderenza a percorsi pedonali e vicini a ingresso edifici
- 8.2.3.d - Parcheggi esterni: dotazione di copertura.

Va da sé, che una tale mole di scelte non era rappresentabile con una semplice scheda a scelte multiple come nel caso degli spazi urbani. Si è fatta quindi una scelta differente per cui ogni singola criticità riscontrata è diventata un record autonomo.

Questa scelta si è rivelata molto efficace anche per il dimensionamento economico del costo in quanto risulta più facile e immediata l'associazione alle relative voci parametriche di costo (una per volta e non in accorpamento).

La tabella riassuntiva dell'criticità è stata quindi composta nel seguente modo:

- Nome completo: indica il numero di riferimento associato all'edificio o gruppo di efici (esempio gli impianti sportivi) considerati come singola scheda di rilievo e la denominazione a essi attribuita;
- Numero della criticità: è il numero progressivo delle criticità rilevate che ricomincia da 1 per ogni scheda;
- Descrizione problema: indica la tipologia di criticità rilevata dall'elenco di 84 precedentemente illustrato;
- Note stato attuale: eventuali note laddove ritenute opportune a chiarire la situazione rilevata;
- Soluzione proposta: soluzione tipizzata dell'abaco che viene descritto al capitolo seguente e riportato in forma completa all'elaborato "02.c - Costruzione dei costi standard di riferimento";
- Costo_tot: importo stimato per attuare la soluzione prospettata;
- Note progettuali: eventuali note ritenute opportune per chiarire le scelte di progetto effettuate e/o illustrare eventuali alternative
- Valutazione della gravità: valutazione di gravità della criticità riscontrata da effettuarsi direttamente in sito al fine di restituirne in maniera diretta e quanto più possibile oggettiva la reale gravità per gli utenti (la medesima tipologia di criticità, assume in differenti contesti livelli di gravità differente in termini di possibilità di aggiramento e/o di rischio per gli utenti);
- Impatto: Questo parametro è stato aggiunto e discusso in sede progettuale e serve a orientare il livello di priorità da assegnare alla soluzione della criticità (barriere molto gravi in contesti di scarso utilizzo, avranno una priorità inferiore di barriere meno gravi in contesti di forte utilizzo e quindi di maggiore impatto sugli utenti, vero punto di interesse delle nostre azioni);
- Valore di priorità: indice sintetico correlato alle precedenti valutaizoni di "gravità" e "impatto", riferimento per la pianificazione degli interventi.

In tutto sono state rilevate 1.426 criticità.

Anche i dati di rilievo degli edifici, vengono riportati nei report di sintesi (elaborato 02.b – Report conclusivi) si possono trovare i dati completi. Essi vengono riportati in modo piano e categorizzati per temi: priorità, costo, ecc.

3.2 I posti auto esclusivi per utenti disabili

Nei luoghi oggetto di indagine si è riscontrata in linea generale una adeguata presenza di posti auto riservati alla sosta di utenti con disabilità.

Si verifica una loro carenza in alcune strade particolarmente strette e trafficate e nelle strade residenziali. In questi contesti, la carenza è da ricercare nella necessità di non determinare vincoli troppo rigidi alla domanda di sosta.

Resta salvo il fatto che la eventuale richiesta di spazi dedicati da parte di utenti per esempio nei pressi della propria residenza può essere effettuata in qualsiasi momento presso gli Uffici della Polizia Locale.

Durante i sopralluoghi si è tuttavia provveduto a un conteggio dei posti auto presenti nelle aree di indagine senza trovare particolari criticità dal punto di vista numerico.

Spesso, nei luoghi di maggiore affollamento vi è già una buona presenza di tali spazi di sosta esclusivi.

Va tuttavia aperta una riflessione riguardo al contesto della loro collocazione, in alcune situazioni si sono rilevate delle difficoltà riguardo all'accesso alle aree pedonali una volta scesi dal mezzo.



**COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME**

**P.E.B.A.
2024**

CIG. A037D36AAA

**RELAZIONE
GENERALE**

Pag. 13 di 18



Via Morgagni, 24

37135 BOLOGNA (VR)

tel / fax +39 045 8250176

netmobility@netmobility.it

www.netmobility.it

P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

Durante gli inmmconmtri pubblici, alcuni cittadini hanno inoltre evidenziato la necessità di collocare un posto auto lungo via Matteotti lungo il margine della piazza XX Settembre per avvicinarlo alla farmacia e all’accesso agli Uffici Comunali.



Figura 9 - Mappa con gli stalli di sosta esclusivi per persone con disabilità presenti nell'area del centro storico e parcheggi limitrofi.

4 La progettazione delle soluzioni (metaprogetto)

4.1 Fattibilità degli interventi

Gli interventi sono risultati in gran parte realizzabili, eccezion fatta per alcune criticità specifiche all’interno di edifici o spazi pubblici su cui gravano vincoli di carattere storico e archeologico. In questi contesti dovrà essere avviato un confronto più serrato con la locale Soprintendenza che potrà portare a soluzioni di cosiddetta “accessibilità equivalente” o di non accessibilità per evidenti impossibilità di risolvere la barriera architettonica senza compromettere l’integrità del bene architettonico.

La configurazione orografica del territorio di Castel San Pietro Terme, rende possibile risolvere gli ostacoli alla completa accessibilità. In un certo numero di casi si potrà invece raggiungere un livello di media accessibilità per vincoli fisici non risolvibili con singoli interventi puntuali.

Tale risultato appare in sé come una grande opportunità per migliorare e rendere più attiva la qualità di vita di tutti i cittadini che si trovano in condizioni di difficoltà e di disabilità. Va ricordato che l’abbattimento delle barriere architettoniche raggiunge contemporaneamente molti obiettivi, tutti fondamentali:

- aumento della libertà e dell’autonomia individuale delle persone con disabilità;
- mantenimento della libertà e dell’autonomia individuale delle persone che temporaneamente o per naturale vecchiaia si trovano in condizione di difficoltà ad accedere agli spazi urbani e agli edifici pubblici nella vecchia configurazione cui siamo generalmente abituati;
- aumento della sicurezza generale e della fruibilità degli spazi urbani per tutti gli utenti.

4.2 Tipologia di soluzioni attuabili



SOLUZIONI PUNTUALI

- Risolvono il problema con interventi localizzati che non alterano la natura e la configurazione generale dei luoghi.



SOLUZIONI ESTENSIVE

- Ambiti che sono configurati in modo non accessibile e che richiedono una trasformazione ampia che coinvolga altri elementi del contesto.



SOLUZIONI NON ATTUABILI

- Vincoli esterni ne impediscono l’attuazione.

Figura 10 - Rappresentazione schematica delle tipologie di soluzioni adottabili.

Come abbiamo avuto modo di illustrare nel corso degli incontri pubblici e con l’Amministrazione e i suoi tecnici, possono esserci tre situazioni differenti nella ricerca delle soluzioni alle criticità riscontrate.

In prima istanza, il presente PEBA si è dato come approccio metodologico quello delle cosiddette “soluzioni puntuali”. In tale ottica, si punta alla soluzione dei singoli problemi senza andare ad alterare la configurazione consolidata dei luoghi. Questo tipo di soluzione si rende evidentemente utile in tutti i contesti in cui i luoghi hanno già una loro specifica configurazione che vale la pena di preservare in termini di immagine urbana se non di “identità” e riconoscibilità storica.



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE



In altri contesti, per contro, tali soluzioni rappresentano una semplice toppa che non offre la possibilità di rendere realmente accessibili e fruibili i contesti. In questi ambiti, si propone di avviare un più complesso percorso di partecipazione mirata con la popolazione in modo da poter costruire soluzioni con maggiore “prospettiva”. Queste soluzioni risulteranno in tutta evidenza più efficaci e durature di singoli interventi puntuali. Risulteranno dotate di caratteristiche e idee tali da renderle più sostenibili e lungimiranti rispetto alla vita cittadina e all’immagine architettonica urbana.

4.3 Contesti con problematiche specifiche

Un contesto di particolare importanza e criticità è dato dal centro storico cittadino.

Come per ogni centro storico relativo a città di antica origine, ci troviamo di fronte a una configurazione architettonica e infrastrutturale che si è stratificata nei secoli ed è stata condizionata da differenti sensibilità e livelli di attenzione riguarda al tema dell’inclusività degli spazi anche per persone con disabilità.

Queste tematiche sono diventate oggetto di obbligo specifico con le leggi della fine degli anni ’80 del secolo scorso, sino agli aggiornamenti dei primi anni 2000.

Dagli incontri con gli stakeholder e, ancor prima, in seno allo stesso Gruppo di Regia, è emersa una problematica molto importante riguardo alla accessibilità dei portici lungo le strade cittadine più antiche.

Queste aree connotano in modo assolutamente positivo e pittoresco la città. Sono dei punti molto vitali per l’incontro, il commercio e la ristorazione. Essi sono utilizzati liberamente e accessibili durante tutte le ore del giorno e della notte. Rientrano quindi in modo molto forte e radicato nella esperienza di vita del centro storico dei cittadini di Castel San Pietro Terme.



Figura 11 - Ripresa fotografica del portico in via Mazzini.

Proprio per la loro origine antica, tali portici presentano sconnessioni, criticità nelle pavimentazioni (troppo scabrose e irregolari o troppo lisce e scivolose), sono intervallati da gradini per seguire l’andamento orografico della città, presentano gradini per accedervi, ecc. ecc.

Per risolvere tali problematiche, si renderebbe a nostro avviso opportuna una progettazione partecipata con la popolazione e con i proprietari privati con il duplice scopo di delineare delle soluzioni progettuali sostenibili e condivise e del ricercare una modalità equa di finanziamento di tali interventi.

Queste aree sono infatti principalmente di proprietari privati ma il loro utilizzo consolidato è eminentemente pubblico, appare quindi utile poter elaborare degli accordi di convenzione pubblico/privato che agevolino la loro messa in atto.

4.4 Abaco delle soluzioni tipologiche e dei relativi costi standard

Un elemento chiave nella costruzione delle schede progettuali è costituito evidentemente dal dimensionamento economico dei costi necessari all’eliminazione delle barriere architettoniche.

Gli interventi proposti si compongono di singole azioni che sono state parametrizzate con analisi prezzi derivanti dal prezzario regionale delle opere pubbliche e, laddove si è ritenuto necessario, da indagini di mercato svolte direttamente da Netmobility.

Tali costi sono delle stime parametriche e come tali vanno considerate attendibili ma suscettibili di perfezionamento in fase progettuale di dettaglio. Molti fattori condizionano il costo di un insieme di interventi, dalla quantità, alla ripetitività, alla accessibilità delle aree, ecc.

Nell’elaborato “02.c - Costruzione dei costi standard di riferimento” trovate le singole analisi di ogni voce utilizzata.

Ogni intervento edilizio e di riqualificazione urbana porta con sé degli annessi e connessi relativi ad interferenze con sottoservizi, ad analisi approfondita della proprietà e delle eventuali servitù che non sono stimabili puntualmente in uno studio di questo tipo e devono essere affrontati caso per caso in sede di progettazione più approfondita.

Facendo riferimento alla formazione dei quadri economici delle opere pubbliche, i costi indicati attengono alla prima voce di stima del costo delle opere a base d’asta al netto degli oneri di sicurezza. Ad esse dovranno quindi essere aggiunti:

- oneri per la sicurezza;
- IVA;
- imprevisti;
- occupazioni temporanee;
- costi di progettazione e collaudo;
- Ecc.

Va considerato con la dovuta attenzione in fase di attuazione delle singole progettazioni che si possono ottenere o perdere dei vantaggi di scala se si interviene punto a punto o se si strutturano dei raggruppamenti ragionati di interventi.

Ogni voce parametrica può ad esempio tenere limitatamente in considerazione l’incidenza dei costi fissi di allestimento di cantiere.

Tale puntualizzazione risulta implicita per gli addetti ai lavori, intendiamo comunque evidenziarla al fine di evitare sottovalutazioni dell’entità economico finanziaria degli interventi proposti.

Sarà l’attenta mediazione degli Uffici comunali che permetterà, a seconda delle risorse disponibili per questi interventi, di definire dei gruppi di opere omogenei e realizzabili in lotti vantaggiosi.

Si fa riferimento a quanto esplicitamente riportato dalle linee guida che a tale proposito chiariscono che “*Si tratta tuttavia di un dato indicativo seppur quanto più possibile realistico in riferimento al momento della sua definizione; esso è correlato alla specifica proposta metaprogettuale e non può, pertanto, avere valore di computo metrico estimativo.*”



**COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME**

**P.E.B.A.
2024**

CIG. A037D36AAA

**RELAZIONE
GENERALE**

Pag. 15 di 18



Via Morgagni, 24
37135 BOLOGNA (VR)
tel / fax +39 045 8250176
netmobility@netmobility.it
www.netmobility.it
P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

4.5 Regolamento edilizio comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio

Dall’analisi del “Regolamento Edilizio” (testo modificato in seguito alla Delibera del C.C. n. 140 del 19/12/2003, attualmente in vigore) e delle Norme tecniche attuative (RUE) Circondario Imolese, emerge l’assenza di disposizioni specifiche per le costruzioni edilizie e gli spazi urbani, eccezion fatta per alcuni aspetti marginali di occupazione temporanea delle aree per cantieri.

In questa sede riteniamo che tale scelta sia dettata dal desiderio di non generare sovrapposizioni o contraddizioni rispetto alla normativa nazionale.

Resta comunque la necessità che il regolamento edilizio e i regolamenti di attuazione della pianificazione urbanistica ed edilizia siano più forti nel richiamare e tenere in evidenza le esigenze legate alla accessibilità degli spazi esterni e interni ai fabbricati.

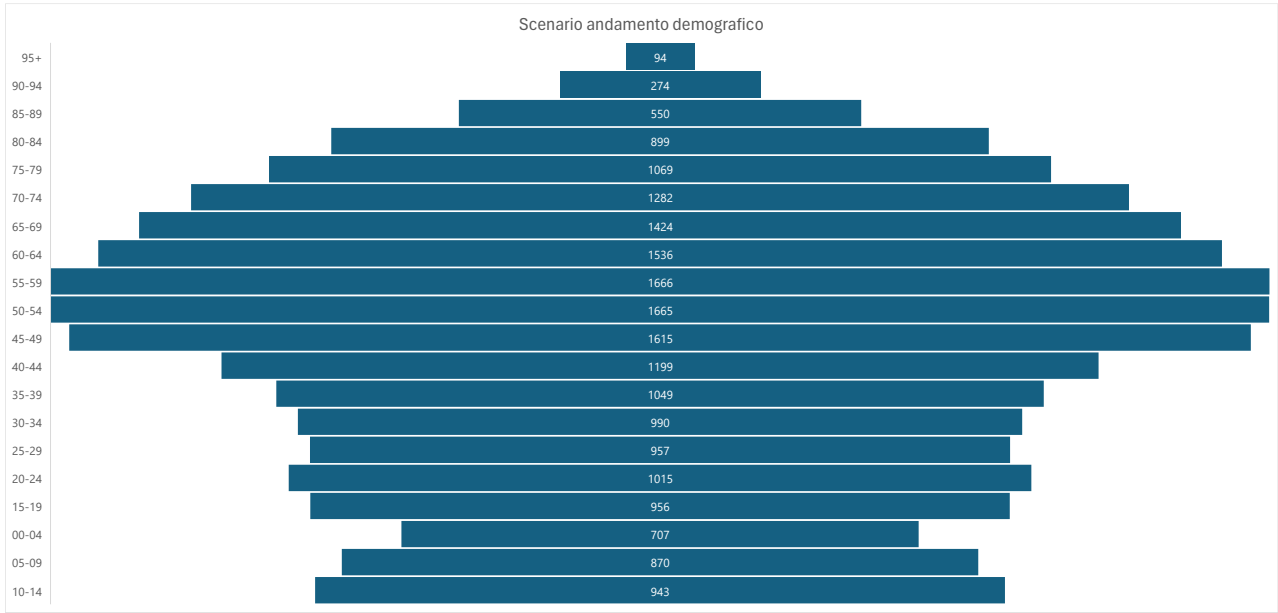


Figura 12 - Popolazione per sesso e classi quinquennali di età al 1° gennaio 2023, per Castel San Pietro, scenario mediano (fonte ISTAT).

Ci troviamo di fronte a una diffusa “leggerezza” nella progettazione riguardo ai temi della accessibilità.

Tale leggerezza e scarsa efficacia, è senza dubbio determinata da una certa complessità interpretativa di alcune norme specifiche. Non può però essere ignorato che tale scarsa osservanza ed efficacia di risultato sia da ricercarsi anche in una carenza di conoscenza da parte dei progettisti e dei committenti stessi, che sono generalmente inclini a minimizzare la necessità e la rilevanza di tali misure in forza del fatto che la popolazione con disabilità è in numero minoritario.

Va sottolineato in modo energico e convinto che gli edifici e gli spazi urbani non devono essere progettati in modo accessibile solo nella condizione in cui vi siano utenti con disabilità: essi devono essere accessibili in quanto edifici, a prescindere dalla presenza contestuale di persone con disabilità.

Semmai, vi sarà la necessità di moltiplicare taluni accorgimenti o dotazioni in funzione della presenza numerica di questa tipologia di utenti. Le caratteristiche minime di accessibilità devono essere rispettate sempre.

A tale proposito, giova ricordare che la disabilità non è una condizione standard di esclusivo appannaggio di alcune persone meno fortunate, essa è anche una condizione di progressiva perdita di abilità motorie e sensoriali tipicamente collegata alla demografia dei residenti.

Da una semplice occhiata al grafico di cui alla fig. 12, appare evidente che vi siano almeno tre coorti di persone che nei prossimi anni avranno necessità di maggiori attenzioni riguardo alle loro abilità motorie e sensoriali.

Si suggerisce pertanto di voler rafforzare nei regolamenti comunali i riferimenti al rispetto delle norme in materia, onde poter contare su edifici e infrastrutture di reale efficacia e accessibilità anche per queste fasce di popolazione.

4.6 Note generali ai criteri di progettazione

Quando ci troviamo a valutare e progettare delle soluzioni relative agli utenti con disabilità, tendiamo ad adottare degli “occhiali” che ci impediscono di vedere appieno la realtà per come si manifesta a una persona con disabilità motorie, sensoriali o psichiche.

In qualche modo si ritiene che le soluzioni adottate siano già un miglioramento rispetto alle situazioni ordinarie in cui invece non venivano messe in atto soluzioni inclusive. Questo ci porta generalmente a sottovalutare o a considerare in modo “paternalistico” o pietistico le soluzioni da adottate.

Va detto con grande chiarezza che progettare luoghi senza barriere architettoniche non è una gentile concessione fatta a pochi sfortunati, è un dovere preciso di ogni progettista che da noi è sancito per legge in modo inequivocabile già dagli anni ’80 del secolo scorso.

Gli edifici e gli spazi pubblici devono essere per definizione privi di barriere architettoniche a prescindere dal numero degli utenti che in quel momento li utilizzano. Tale numero o, meglio, condizione è mutevole nel tempo. Essa non riguarda solamente quanti si sono trovati con problematiche congenite.

La disabilità è una condizione che si può sperimentare in via temporanea per esempio a causa di incidenti, oppure la si può affrontare in modo progressivo come decadimento delle abilità fisiche e sensoriali durante la vecchiaia. Non vi è un solo modo di essere disabili.

Va da sé che edifici e spazi urbani in grado di ospitare persone con disabilità, sono certamente comode anche per persone senza disabilità.

La difficoltà del progettista risiede nel saper trovare la giusta interpretazione degli spazi e delle risorse che ha a disposizione per dar luogo a spazi accessibili. In ristrutturazioni, restauri e trasformazioni del nostro patrimonio architettonico e urbano non è sempre una sfida vittoriosa. Spesso è però più un problema di mentalità e capacità di immedesimazione nelle problematiche e nelle soluzioni che possano essere utili per allargare il concetto di normalità nella vita quotidiana, anche per le persone con disabilità.

Per fare un esempio conclusivo, nella progettazione dei servizi igienici ci si trova spesso nella condizione in cui, avendo degli spazi limitati, si realizzino quelli dei maschi solo per normodotati mentre quelli per femmine vengono considerati in qualche modo condivisi con utenti disabili a prescindere dal genere.

Si tratta di una situazione piuttosto comune che si accompagna con la sensazione di aver comunque riservato gli spazi più comodi alle signore e ai disabili. Tutto ciò è vero in parte: tale commistione è generalmente imbarazzante per entrambe le tipologie di utenti e rappresenta solamente la soluzione più semplice per i progettisti.

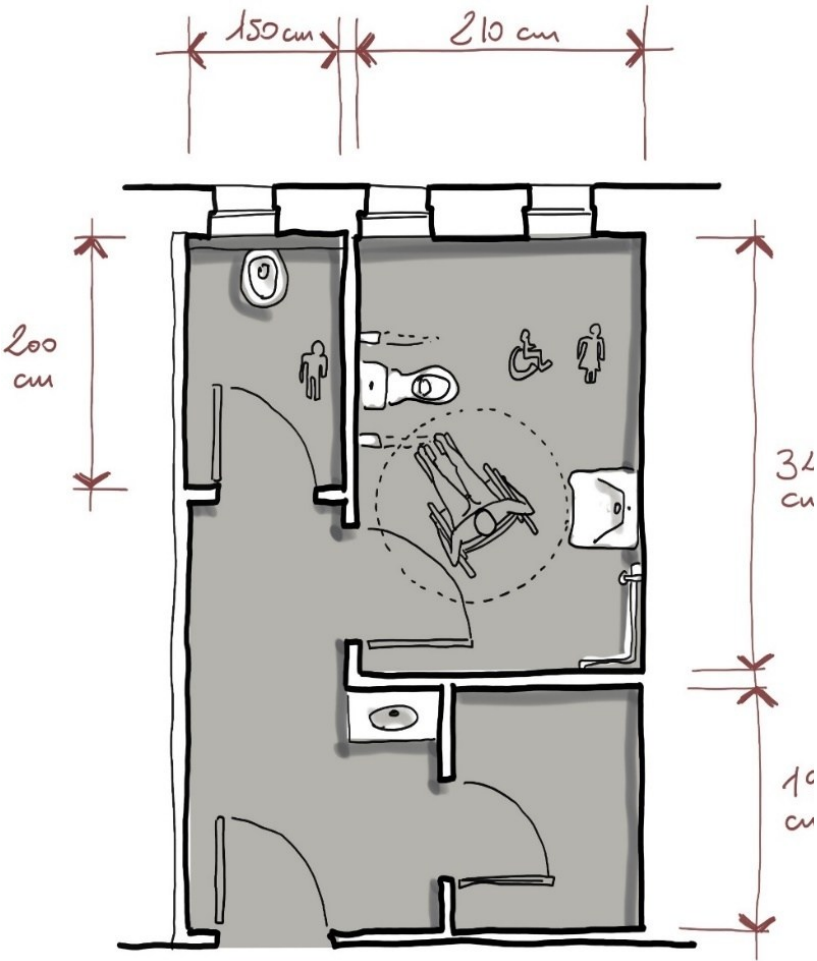


Figura 13 - Situazione tipica riscontrata.



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE



Spesso lo spazio per realizzare dei servizi a norma per entrambi ci sarebbe, solo che si devono tenere in considerazione in modo più stretto e consapevole i movimenti di accostamento che l'utente con disabilità deve poter fare, senza generare spazi molto ampi da una parte e ristretti dall'altra.

Nell'esempio descritto nelle due figure a seguire, ho voluto provare a ripensare a un blocco servizi di esempio come incontrato spesso nei sopralluoghi fatti sino a oggi. Tale situazione non è, per esempio, in sé completamente fuori norma ma perché potrebbe dare un servizio più inclusivo anche dal punto di vista psicologico agli utenti.

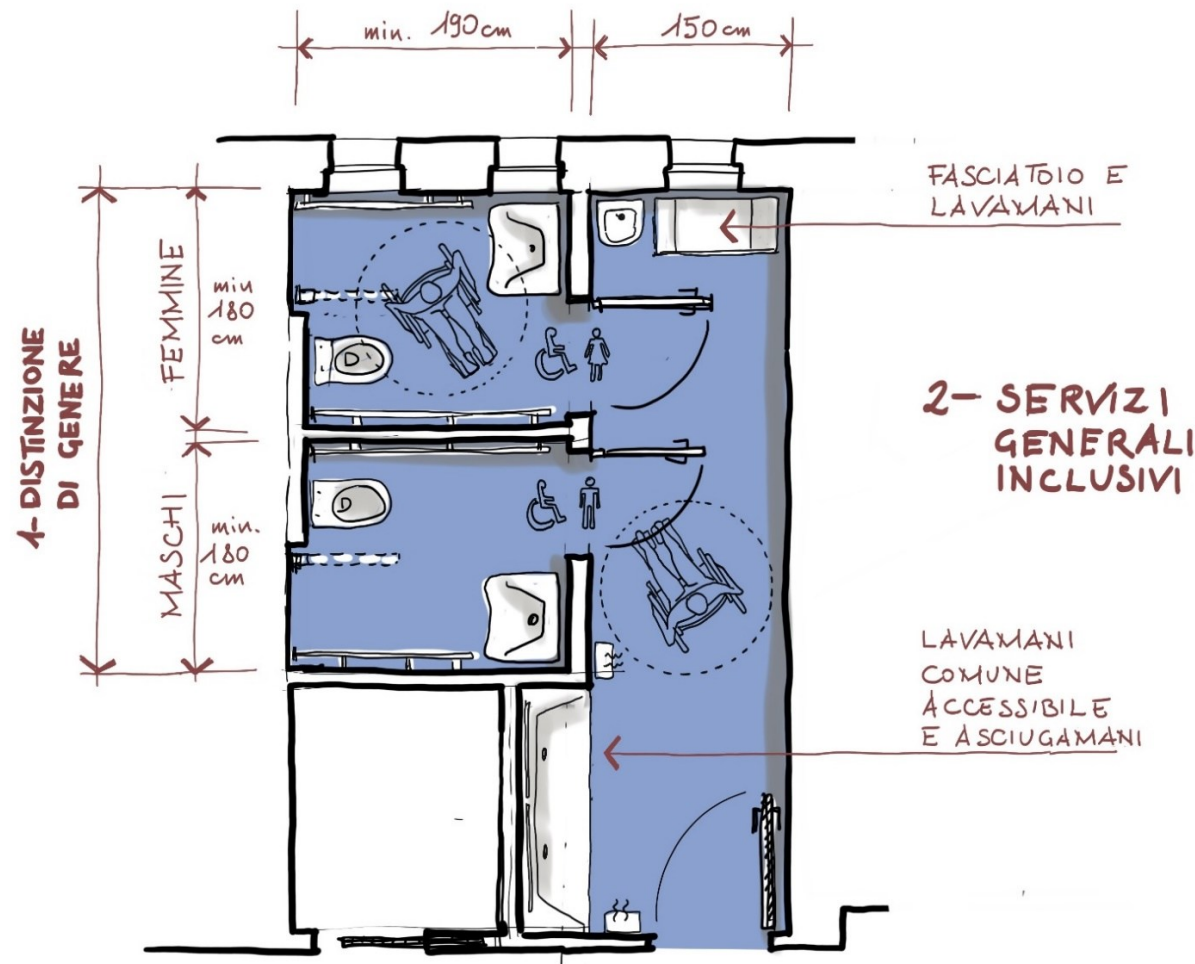


Figura 14 - Proposta di soluzione più inclusiva.

5 Definizione delle priorità e costo degli interventi

5.1 Determinazione della priorità degli interventi

Come illustrato sinteticamente nelle descrizioni dei dati di schedatura di rilievo e metaprogetto ai capitoli precedenti, sono stati introdotti tre indici sintetici di valutazione per ogni singola criticità rilevata.

Questi indici sono:

- Valutazione della criticità in sito: valutazione di gravità della criticità riscontrata da effettuarsi direttamente in sito al fine di restituire in maniera diretta e quanto più possibile oggettiva la reale gravità per gli utenti (la medesima tipologia di criticità, assume in differenti contesti livelli di gravità differente in termini di possibilità di aggiramento e/o di rischio per gli utenti);
- Impatto stimato sugli utenti: Questo parametro è stato aggiunto e discusso in sede progettuale e serve a orientare il livello di priorità da assegnare alla soluzione della criticità;
- Valore di priorità: indice sintetico correlato alle precedenti valutazioni di "gravità" e "impatto", riferimento per la pianificazione degli interventi.

La logica che è stata seguita ha quindi seguito queste due direttrici principali:

- Una osservazione nel contesto della barriera architettonica, valutandone gli effetti diretti sull'utenza, la gravità, il rischio potenziale e la possibilità di essere aggirata nelle immediate vicinanze. Va da sé che la medesima tipologia di criticità (ad esempio l'assenza di segnaletica tattile per ciechi) ha un differente valore se si colloca in un attraversamento pedonale di una strada locale a basso traffico, rispetto alla medesima situazione su strada provinciale o comunque a intenso traffico: il potenziale di rischio per gli utenti disabili cambia in modo sostanziale;
- L'analisi con i Tecnici degli Uffici Comunali sulla quantità di utenti coinvolti nelle possibili barriere architettoniche;
- Gli input derivanti dai questionari.

In linea generale, si è data una valutazione alta a scuole, ambulatori e uffici comunali aperti al pubblico, distinguendo in modo strategico anche all'interno del medesimo edificio gli interventi necessari da quelli comunque utili ma di complemento.

5.2 Programmazione degli interventi

Ora che le banche dati sono costruite e permettono di effettuare analisi strategiche di dettaglio, potranno essere di volta in volta programmati gli interventi sfruttando due linee di lavoro e finanziamento:

- Programmazione progressiva ordinaria basata sulle risorse interne al Comune;
- Programmazione su bandi specifici o includendo gli interventi catalogati all'interno di progettazione di maggior respiro di volta in volta attivate anche con finalità principali differenti.

L'avvio di attività progettuali di soluzione della barriera architettoniche può essere infatti perseguita con finalità diretta o come integrazione di progettazioni più ampie che di volta in volta si attiveranno anche con altri obiettivi (ristrutturazione di una scuola, riorganizzazione di uffici, ecc.).

Dal punto di vista puramente teorico, gli interventi possono essere attuati anche in condizione di contemporaneità. All'atto pratico, tale contemporaneità non è generalmente possibile per diversi motivi a partire dalla disponibilità finanziaria, per arrivare a situazioni in cui molti interventi possono essere attuati all'interno di attività più complessive di ristrutturazione edilizia e/o urbana. Ricordiamo infatti che l'abbattimento delle barriere architettoniche è da considerarsi già come un requisito di ogni progettazione.

Nel confronto di collaborazione con gli Uffici Tecnici Comunali, ricercando delle modalità attuative eque ed attuabili, è stato elaborato il seguente schema orientativo che rende ulteriormente concreta l'organizzazione dei singoli interventi.

Partendo dalle risorse finanziarie del Comune di Castel San Pietro Terme e dagli obiettivi generali di programmazione delle opere pubbliche, per ogni singolo anno verrà determinato l'ammontare da destinarsi agli interventi di



COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO
TERME

P.E.B.A.

2024

CIG. A037D36AAA

RELAZIONE
GENERALE

Pag. 17 di 18



Via Morgagni, 24

37135 BOLOGNA (VR)

tel / fax +39 045 8250176

netmobility@netmobility.it

www.netmobility.it

P. I.V.A. e C.Fisc. 03184140238

abbattimento delle barriere architettoniche. Tale somma è destinata ad essere variabile di anno in anno per dinamiche contabili ordinarie del bilancio comunale che deve tener conto di situazioni ordinarie e straordinarie non prevedibili con anticipo.

Le valutazioni ed i progetti contenuti nel presente PEBA portano quindi alla costruzione di una prima griglia di programmazione pluriennale di attuazione, lasciando tuttavia agli Uffici Tecnici Comunali il compito di consolidare e/o aggiornare periodicamente tale elenco.

Si ritiene infatti che la rigida determinazione di un elenco non aggiornabile e modificabile sia contrario alle necessità degli stessi stakeholder: le condizioni di necessità e di usura dei dispositivi di abbattimento delle barriere architettoniche sono di per sé in continuo mutamento e strumenti come il PEBA abbiano il ruolo di fungere da guida metodologica prima ancora che da articolato elenco di azioni privo di flessibilità. Questa flessibilità operativa potrebbe essere perseguita nei PEBA solamente se fosse possibile trasformarli in strumento in continuo aggiornamento con cadenza annuale o biennale.

5.3 Riepilogo sintetico dei costi stimati nelle schede metaprogettuali

In questo capitolo riassumiamo sinteticamente i dati analitici riportati in ogni singola scheda metaprogettuale e nell’elaborato “02.b – Report Conclusivi”.

I costi generali stimati per la realizzazione di tutti gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche identificati nel PEBA ammontano a **5 020 935,35 €**

Tali costi si dividono in:

- interventi sugli edifici **2 814 056,76 €;**
- interventi negli spazi urbani **2 108 428,87 €.**

Si rimanda al precedente capitolo “4.4 Abaco delle soluzioni tipologiche e dei relativi costi standard” per la definizione dei criteri di costruzione di tali costi e al loro utilizzo.

Al solo scopo di permettere un dimensionamento di maggiore realismo riguardo ai costi stimati per la soluzione delle criticità rilevate dal PEBA, viene riprodotto di seguito uno schema di simulaizione del quadro economico come da Codice dei Contratti Pubblici (Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36).

In questo schema viene aggiunta la stima dell’incidenza degli oneri della sicurezza e tutte le voci correlate che generalmente si ritrovano nella parte “B” dei quadri economici (IVA, spese tecniche, imprevisti, ecc.).

SIMULAZIONE QUADRO ECONOMICO		
A	STIMA DEGLI IMPORTI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLE OPERE	
	- STIMA INTERVENTI SUGLI EDIFICI	2 814 056,76 €
	- STIMA DEGLI INTERVENTI NEGLI SPAZI URBANI	2 108 428,87 €
	- STIMA DELL'INCIDENZA DEGLI ONERI RELATIVI ALLA SICUREZZA (2%)	98 449,71 €
		5 020 935,35 €
B	STIMA DEGLI IMPORTI A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE (30%)	
	Tale stima conglobata, riunisce forfettariamente le seguenti voci: - oneri di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza; - imprevisti; - accantonamento aumento prezzi; - iva sui lavori e imprevisti (4%); - iva sulle progettazioni, DDLL e CSP + CSE; - oneri eventuali per occupazioni temporanee; - Ecc. ecc.	
		1 506 280,60 €
	IMPORTO STIMATO TOTALE DI QUADRO ECONOMICO	6 527 215,95 €